

Bruno Marolo

WASHINGTON È l'economia, stupido. Il motto di Bill Clinton si è rivelato più vero di quanto egli stesso avrebbe voluto nel referendum in California. Gli appelli di Clinton non sono bastati per evitare che l'impopolare governatore democratico Gray Davis fosse cacciato e sostituito con Arnold Schwarzenegger. Eletto trionfalmente nel 1998 quando gli affari di Hollywood e Silicon Valley andavano a gonfie vele, Davis era scampato al voto del novembre 2002 per il rotto della cuffia e aveva continuato ad accumulare debiti. Nulla ormai poteva salvarlo dalla rivolta degli elettori delusi. Il 55% ha votato sì alla destituzione. Schwarzenegger si è fatto largo tra le rovine come gli improbabili eroi dei suoi film. A un pubblico che chiedeva di sognare ha fatto promesse che non potrebbe mantenere neppure in sogno: pareggiare il bilancio senza aumentare le tasse. La follia lo ha seguito senza domande. Il 47% delle donne ha votato per lui nonostante le denunce per molestie sessuali, nell'ora della vittoria si è spenta la polemica sulla sua ammirazione giovanile per Hitler.

Mancavano diverse ore alla chiusura dei seggi quando dai sondaggi di uscita è emerso un verdetto senza appello: ko alla prima ripresa. Lo spoglio delle schede diventava una formalità e il governatore Davis ha ammesso la sconfitta senza attendere oltre. «Accetto il giudizio degli elettori - ha dichiarato - e rivolgo a tutti un appello perché si lascino alle spalle il caos e le divisioni del passato in nome del bene comune». Schwarzenegger ha rilanciato: «Ci aspettano scelte difficili, dobbiamo ricostruire lo stato insieme». I primi giorni saranno decisivi. Le sorti della California sono nelle mani di un divo che tutti riconoscono per strada e nessuno conosce veramente. Tutti hanno visto i particolari della sua anatomia ingigantiti sullo schermo, hanno ascoltato l'accento tedesco con cui lancia ordini e minacce, sanno che a Washington ha comprato la villa dei Rockefeller e ha sposato Maria Shriver, nota giornalista della dinastia dei Kennedy. Nessuno, invece, ha idea di quello che farà una volta seduto sulla poltrona del governatore. Nell'ultimo comizio, davanti al congresso della California, Schwarzenegger impugnava una scopa come un'arma. «E ora di fare pulizia», minacciava. Ora ha cambiato tono. Deve convivere con il vice governatore Cruz Bustamante, suo rivale nelle elezioni, che come lui rimarrà in carica fino al 2006. Deve collaborare con un congresso in cui il partito democratico ha la maggioranza assoluta. Se la cava con una battuta: «Mia moglie è democratica come soltanto una Kennedy può esserlo, eppure la conviven-

Il 47% delle donne ha votato per lui nonostante la polemica sulle denunce per molestie sessuali



“ Terminator vince promettendo di pareggiare il bilancio senza aumentare le tasse. Ma mantenere fede agli impegni non sarà facile ”



Dovrà governare con un vice suo rivale nelle elezioni e con un Congresso in cui i democratici hanno la maggioranza assoluta ”

# Schwarzenegger conquista la California

Il 55% vota per mandare a casa il democratico Davis. L'attore: ora rilancerò l'economia dello Stato



Il neogovernatore della California Arnold Schwarzenegger ritratto in un poster appeso in una palestra irachena

za non pone problemi». Ha il potere di licenziare 1100 pubblici funzionari nominati dal predecessore, tutti legati al partito avversario, ma difficilmente lo farà. Ha bisogno di tutti. Intanto, ha nominato il deputato repubblicano David Dreier come capo della squadra che gestirà la transizione tra l'amministrazione del governatore uscente Gray Davis e la sua, che si insedierà probabilmente tra un mese. Entro gennaio deve presentare al congresso la legge finanziaria per il prossimo anno fiscale, che comincerà a luglio. Il predecessore era riuscito a tappare per l'anno in corso un buco di 32 miliardi di dollari indebitandosi pesantemente con le banche e infliggendo tagli provvisori ai servizi pubblici. L'anno prossimo ci saranno interessi da pagare e nuove spese obbligatorie da affrontare. Nel bilancio di previsione che Davis aveva cominciato a preparare c'è un buco di otto miliardi di dollari.

Schwarzenegger deve trovarli e per farsi eleggere si è legato le mani. Ha assicurato che non aumenterà le tasse e non sacrificherà la pubblica istruzione, che assorbe il 40% delle spese. Peggio: si è impegnato a revocare il decreto con il quale il predecessore ha triplicato la tassa di circolazione sulle auto. L'aumento ha suscitato il furore degli automobilisti e Gray Davis ha perduto il posto anche per questo motivo. La revoca tuttavia costerà al tesoro della California altri 4 miliardi di dollari. «Sono un buon venditore - assicura Schwarzenegger - in vita mia non ho fatto altro che promuovere prodotti». Anch'egli, come George Bush, spera in una ripresa dell'economia. Bush è religioso fino alla bigottaria, e può sempre pregare per il miracolo. Schwarzenegger finora ha dimostrato molta fede in se stesso. Se possa fare miracoli, ancora nessuno lo sa. Contro Gray Davis si sono sollevate anche forze che di solito sostengono il suo partito: sindacati, immigrati, neri e donne. Nei progetti a lungo termine di Bush la rivolta contro un'amministrazione democratica avrebbe forse procurato una sistemazione per una donna nera e repubblicana. A Condoleezza Rice non sarebbe spiaciuto tornare in California come governatore nel 2006. La prematura insurrezione degli elettori ha sventato il piano e assegnato il potere a un repubblicano imprevedibile come Schwarzenegger. Altre teste forse cadranno. Leon Panetta, ex capo di gabinetto di Bill Clinton, aveva qualche ambizione di governo in California egli stesso ma ha creduto prudente rinunciare. «La gente - spiega - è esasperata dalle continue crisi e vuole vendicarsi dei politici. Se fossi repubblicano non sarei troppo contento di quello che sta accadendo». Anche alla Casa Bianca c'è un presidente che ha trovato un bilancio attivo e continua a indebitarsi.

Lo Stato ha un bilancio di previsione con un buco di otto miliardi di dollari. Il vincitore non vuole fare tagli



## Maria Shriver, nipote dei Kennedy

La moglie reporter rivuole il lavoro. Ma la tv Nbc: conflitto d'interessi

WASHINGTON Si profila un conflitto di interesse per la nuova first lady della California. La signora Schwarzenegger vorrebbe riprendere il lavoro come giornalista nella rete televisiva Nbc, usando il nome da ragazza: Maria Shriver. Ma la trattativa si annuncia delicata: il suo nuovo ruolo pubblico potrebbe essere in contrasto

con le regole di imparzialità dei telegiornali americani. «Maria - ha dichiarato la portavoce Sara Lee - tiene molto al suo lavoro, come tutti sanno. Non posso dire quando tornerà in televisione e con quale incarico. Sono cose che riguardano lei e la Nbc News». Negli Stati Uniti vi è una netta distinzione tra i

commentatori e i giornalisti che presentano le notizie al pubblico come ha fatto finora Maria Shriver. A questi ultimi è vietato prendere posizione in favore di un partito. Dan Rader, il popolare conduttore dei telegiornali della Cbs, è stato censurato dalla direzione per avere rivelato che vota per i democratici. Maria Shriver è nipote del senatore democratico Ted Kennedy e moglie del governatore repubblicano Arnold Schwarzenegger. Questa situazione non sarebbe un problema se ella stessa non si fosse impegnata, a fondo, nella campagna elettorale del marito.

Il presidente della Nbc Neal Shapiro ha indicato che potrà tornare a lavorare, ma con qualche limitazione. «Maria - ha detto - è una giornalista di grande esperienza e professionalità. Non deve essere costretta a rinunciare al posto soltanto perché il marito ha vinto le elezioni». Ha aggiunto però che non sarebbe possibile affidarle servizi sulla California o sui argomenti che riguardano Schwarzenegger o il suo partito. In pratica questo esclude che possa occuparsi ancora di notizie politiche. Nella campagna elettorale del 2000 Maria Shriver si è fatta nota-

re come giornalista per l'approccio aggressivo verso i candidati. Una volta è stata allontanata in malo modo dal senatore John McCain, rivale di Bush nelle primarie del partito repubblicano, mentre cercava di rivolgergli una domanda. Per aiutare il marito a diventare governatore ha ottenuto l'aspettativa dalla Nbc. Ha assunto un ruolo di primo piano quando Schwarzenegger è stato accusato di molestie sessuali da 16 donne. Si è presentata sul palco al suo fianco e ha esclamato: «Non sarei qui se mio marito non fosse una persona meravigliosa».

b.m.

Roberto Rezzo

NEW YORK Guai in vista per il generale Wesley Clark, candidato di punta dei democratici per le presidenziali del 2004: ha criticato l'amministrazione Bush durante una serie di conferenze a pagamento, e questo potrebbe costituire una violazione della legge sui finanziamenti elettorali. Una norma prevede infatti che i candidati non possano ricevere contributi da società, organizzazioni sindacali, singoli individui e neppure università per qualsiasi tipo di manifestazione nell'ambito della loro campagna elettorale.

Da quando ha lasciato l'incarico di comandante della Nato alla fine della guerra in Kosovo, Clark - oltre a fare l'analista politico per la rete televisiva Cnn - è stato uno dei conferenzieri più richiesti nei campus americani, disposti a sborsare sino a 30mila dollari per un suo intervento. Ne aveva diversi in programma ben prima di scendere in campo per lanciare la sfida a George W. Bush, e quello tenuto la scorsa settimana alla St. Paul University gli ha attirato le critiche di molti osservatori, cui la stampa americana ha dato ieri grande rilievo. Rispondendo alle domande del pubblico, l'ex generale ha definito un errore la guerra nel Golfo e sparato a zero sulle scelte del governo, sia in tema di economia che di politica estera; quindi è passato a spiegare cosa farà se il prossimo

# Comizio all'università, guai per Clark

Accuse al candidato democratico: doveva fare una conferenza a pagamento, ha violato la legge sul finanziamento

anno diventerà presidente degli Stati Uniti al posto di George W. Bush.

«Quando uno decide di entrare nella campagna elettorale deve rispettare le regole del gioco», ha commentato Larry Noble, ex consulente legale della Federal Election Commission, l'organismo di controllo competente in materia. La Fec sinora non ha annunciato nessuna intenzione di aprire un'inchiesta contro Clark, e con tutta probabilità l'unica conseguenza alle polemiche sarà la cancellazione di due conferenze che l'ex generale aveva in calendario per la prossima settimana. L'attuale capo della Fec ritiene infatti che Clark «non abbia influenzato intenzionalmente l'esito delle elezioni con il suo intervento»; un conto è trasformare una conferenza in un comizio, altro è far riferimento al proprio programma politico mentre si risponde a una domanda sull'argomento.

L'incidente è giudicato comunque una leggerezza da parte di Clark che - secondo fonti vicine al Partito democratico - dovrebbe prestare maggiore attenzione a

non prestare il fianco a simili attacchi. Senz'altro l'ex generale, alla sua prima esperienza politica, è stato mal consigliato, soprattutto per-

ché nel suo staff siede Brad Litchfield, un ex dirigente della Fec, che con tanto di parere scritto diffuso nel 1992 il candidato repubblicano

David Duke dal parlare a pagamento alla Vanderbilt University. Nella tempesta era finita nel 1999, mentre decideva se candidarsi alla

Casa Bianca, anche Elizabeth Doole, sul libro paga di molte società private come conferenziere.

Altri segnali indicano che la

## Spagna, la Costituzione si cambia col consenso di tutti

Modificare la Costituzione si, ma solo con l'appoggio di tutti. Il monito arriva dai sette padri della Costituzione spagnola, secondo i quali la Carta Magna può essere modificata solo se si ha il consenso da parte di tutte le forze politiche. In occasione del 25° anniversario della Carta Magna spagnola, i sette padri della Costituzione - José Pedro Pérez-Llorca, Miguel Herrero Rodríguez de Minon, Gabriel Cisneros, Gregorio Peces-Barba, Manuel Fraga, Miquel Roca y Jordi Solé Tura - hanno infatti sottoscritto una dichiarazione simbolica, nella quale viene espressamente detto che «in futuro le eventuali riforme costituzionali devono avere l'identico o maggiore consenso che

si ebbe nell'elaborare la Carta Magna nel 1978». La dichiarazione simbolica è stata accolta da tutti i rappresentanti dei principali partiti politici presenti all'incontro organizzato per festeggiare la nascita della Costituzione. L'unico assente il Partito nazionalista basco. Jordi Solé Tura, che non ha preso parte alla festa per motivi di salute, ha fatto sapere di appoggiare l'iniziativa dei padri della Costituzione postfranchista. I festeggiamenti per la nascita della Carta Magna si concluderanno in Spagna il 6 dicembre prossimo con una cerimonia al parlamento, alla quale prenderà parte anche la famiglia reale.

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

In edicola per tutto il mese. Quotidiano più supplemento euro 3,20.

macchina elettorale di Clark è ancora in rodaggio, nonostante in poche settimane l'ex generale sia balzato in testa a tutti i sondaggi come alternativa a Bush. Donnie Fowler, manager della campagna, ha annunciato le dimissioni sbattendo la porta, in polemica con l'arrivo dei nuovi consiglieri inviati dall'ex presidente Bill Clinton, considerato il principale sponsor della candidatura Clark. «In qualsiasi campagna elettorale si creano frizioni e contrasti nell'apparato organizzativo - ha minimizzato il portavoce Eli Segal - È accaduto anche in questa, non vedo cosa ci sia di grave o allarmante». In un breve comunicato scritto, Eli Segal, presidente del comitato per l'elezione di Clark, ha ringraziato Fowler per il lavoro svolto: «Quello che è riuscito a fare in un paio di settimane è straordinario». Il riferimento è anche agli oltre due milioni di dollari di contributi raccolti attraverso Internet, un fatto senza precedenti nelle campagne elettorali americane.

Proprio l'utilizzo di Internet sembra essere stato il motivo scatenante dei contrasti: la squadra di fiducia di Clinton, composta da Mark Fabiani, Ron Klain e Mickey Kantor, non pare prendere troppo sul serio il canale di comunicazione aperto online con la base degli elettori, preferendo spostare i temi della campagna su binari più tradizionali, gli stessi che hanno guidato la sfortunata campagna di Al Gore alle ultime presidenziali.